

Lisa e Sabrina, donne-simbolo nella Giornata della donna

Otto marzo all'insegna del ricordo delle due giovani scomparse sul lavoro



Lisa Picozzi



Sabrina Pagliarani

Un 8 marzo all'insegna del ricordo, nel nome di Lisa Picozzi e Sabrina Pagliarani, scomparse mentre erano impegnate nel loro lavoro.

La Giornata internazionale della donna 2016 è stata intitolata dell'Osservatorio indipendente per le morti sul lavoro di Bologna a Lisa Picozzi, ingegnere edile e, quando ha perso la vita, capitano della squadra di Albese di palavolo femminile.

Lisa è morta a 31 anni (nel settembre del 2010) a Tricase, in Puglia, precipitando dal tetto di un edificio mentre stava svolgendo un sopralluogo.

Sabrina Pagliarani, agente della Polizia stradale, invece, perse la vita nella notte del 30 settembre del 1994 nella zona dello svincolo autostradale di Como Sud, investita da un camion tedesco durante una manovra di retromarcia. Aveva 26 anni.

Come avviene da molti anni, il Sap, Sindacato autonomo di polizia, ha deciso di ricordare Sabrina con la deposizione di una com-

Mercoledì 8 Marzo 2017 Corriere di Como



La mimosa, tradizionale simbolo della Giornata internazionale della donna

Sanità, trasporti e scuola

Oggi sciopero generale Sarà una giornata di disagi

Oggi, 8 marzo, è in programma uno sciopero generale. Nel settore sanitario e socio-sanitario, l'agitazione riguarderà tutte le aziende pubbliche e private, indetto da una serie di sindacati di categoria. «È possibile che si verifichino disagi nell'erogazione dei servizi. Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza», spiega l'Asst Lariana in un suo comunicato.

Non solo sanità: lo sciopero riguarderà anche i trasporti (bus, aerei e treni) con annunciati disagi per gli utenti, e la scuola.

posizione floreale - oggi alle 11 - nell'area di servizio Lario Ovest, dove c'è una scultura a lei dedicata.

Tra le altre iniziative della Giornata internazionale della donna, c'è quella della Polizia di Stato, che oggi, dalle 9 alle 12.30, sarà presente in piazza Boldoni con un ufficio mobile.

Nell'ambito della campagna "Questo non è amore", verrà offerto il supporto - con la collaborazione di uno psicologo di "Telefono donna" - a potenziali vittime di violenza.

Sempre questa mattina, Cgil, Cisl e Uil organizzano un incontro con le scuole secondarie. Al Gloria, alle 9.30, ci sarà la proiezione del film "7 minuti". A seguire, racconti di storie di sindacaliste comasche, a cura di Laura Negretti. Alla sera, la Cgil, sempre al Gloria, alle 20.45, organizza la visione, aperta a tutti, dello stesso film.

Entrambi gli eventi sono dedicati al ricordo di Lucia Cassina, sindacalista della Cgil di Como, scomparsa un anno fa.

M.Mos.

Ospedale Sant'Anna, l'accordo di programma tra Como e San Fermo

Servizio anagrafe, scatta l'ultimatum

Iantorno: «È da rivedere». Mascetti: «Rispettino i patti»



Scatta l'ultimatum per il Comune di San Fermo. «O l'amministrazione si siede al tavolo per ragionare in concreto una seria riorganizzazione del sistema anagrafe (ovvero la registrazione dei nati e dei morti nell'ospedale) oppure siamo pronti al contenzioso». Le parole sono dell'assessore al Patrimonio del Comune di Como, Marcello Iantorno, e mettono a fuoco un problema che si trascina da anni e deriva dal fatto che l'ospedale sia in parte dislocato sul territorio di San Fermo e in parte su quello comasco. «L'accordo di programma firmato dall'allora sindaco Bruni va risolto o cambiato perché è assurdo che il Comune di Como debba continuare a svolgere per l'eternità, attraverso il distacco di uno o due impiegati presso il Sant'Anna, questo

servizio con i costi a carico nostro, anche per San Fermo e ora anche Cavallasca (comune che da ottobre si è fuso con San Fermo). Dalla presenza sul loro territorio dell'ospedale hanno tratto vantaggi notevoli e la questione dell'anagrafe deve essere risolta. Faremo un ultimo tentativo bonario per vedere di accordarci. Inevitabile il contenzioso se ci dovesse es-

sere opposizione», chiude Marcello Iantorno.

Immediata e secca la risposta del sindaco di San Fermo, Pierluigi Mascetti. «Faccia pure. Si ricordi però l'assessore - che forse parla perché in campagna elettorale - che gli accordi prima si rispettano e poi magari si possono ridiscutere. È stato firmato un accordo di programma? Mi chiedo allora cosa vogliono - dice lapidario il sindaco Mascetti - Anche noi siamo pronti al contenzioso se il Comune di Como non dovesse rispettare i patti siglati. Già abbiamo avviato un iter giudiziario nei confronti della Provincia perché, anch'essa tra i soggetti coinvolti, non ha realizzato una strada di sua competenza. Siamo pronti a fare il bis con Como. Non sono preoccupato dalle parole dell'assessore».



Iantorno
 O San Fermo
 ridiscute
 l'accordo di
 programma o
 siamo pronti
 ad aprire un
 contenzioso



Mascetti
 Non abbiamo
 alcun timore.
 Siamo pronti
 a far valere le
 nostre ragioni
 e l'accordo
 in essere

Il servizio anagrafe

Il Comune di Como, attraverso due uomini dislocati nell'ospedale, garantisce questa funzione

Mercoledì 8 Marzo 2017 Corriere di Como



A sinistra l'ospedale Sant'Anna che, trovandosi in parte sul territorio di San Fermo e in parte su quello di Como sta creando diversi problemi tra le due amministrazioni. A destra, un'immagine dell'ufficio anagrafe del Comune di Como



Senza biglietto picchia il capotreno Due volte, sia all'andata sia al ritorno

Cadorago. Lunedì sera un uomo ha cercato di salire a Caslino assalendo il controllore. In mattinata alla stazione di Como l'aggressore era stato denunciato per lo stesso motivo

CADORAGO

FRANCESCA MANFREDI

Vuole salire sul treno senza biglietto e picchia il controllore, sia all'andata, sia al ritorno. Ha dell'incredibile quanto accaduto l'altro ieri sui convogli delle Nord lungo la tratta Cadorago-Como.

Lunedì sera alla stazione di Caslino al Piano il capotreno, 37 anni di Como, è stato aggredito da un uomo che pretendeva di salire sul treno senza il biglietto. La voce dell'accaduto è girata in fretta e l'episodio ha fatto infuriare i cadoraghesi, già esasperati dall'assiduo pendolarismo di spacciatori e tossicodipendenti dalla stazione al lazzaretto.

Il precedente mattino

La prima puntata lunedì verso l'ora di pranzo alla stazione di Como Lago. Quello che è stato definito come un assiduo frequentatore della linea Como-Milano di Trenord, un uomo probabilmente senza fissa dimora, ha cercato di salire sul treno delle 13,16 diretto a Milano senza biglietto.

Il controllore, un uomo di 46 anni, lo ha invitato a scendere dal convoglio ma l'uomo, invece di scendere, ha reagito spintonandolo e prendendolo a pugni tanto da richiedere l'intervento del 118. Il capotreno è

stato soccorso e trasportato in ospedale sull'ambulanza per accertamenti, l'aggressore è stato denunciato dalla Polfer.

La coincidenza

Passa un'intera giornata lungo le linee Nord. Alle 20,50 il convoglio partito alle 20,13 dalla stazione di Milano Cadorna e diretto a Como Lago si ferma alla stazione di Caslino al Piano.

Per una coincidenza singolare proprio la persona che aveva aggredito il controllore la mattina stessa, arrivato a Cadorago chissà come dopo la denuncia, ha tentato nuovamente di prendere il treno senza biglietto. Riconoscendolo come viaggiatore abusivo abituale il capotreno non ha voluto farlo salire.

La reazione non si è fatta attendere: l'aspirante passeggero senza titolo di viaggio si è scagliato contro di lui e ha cominciato a picchiarlo.

Il capotreno è stato soccorso, questa volta dalla Croce Rossa di Lomazzo che lo ha trasportato al pronto soccorso di Cantù per gli accertamenti del caso. Per fortuna non sono risultate lesioni gravi, per lui solo una contusione alla mano e il comprensibile spavento.

Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Lo-



Un convoglio delle Ferrovie Nord fermo alla stazione di Caslino al Piano ARCHIVIO

Il dipendente di Trenord è stato portato al pronto soccorso di Cantù

mazzo. Siccome il treno non può ripartire senza il capotreno, Trenord ha inviato un altro dipendente sul posto per poter riprendere la corsa e arrivare a destinazione.

Il violento imprevisto ha causato un ritardo di 20 minuti che tuttavia per chi ha visto la scena con i propri occhi è sembrato un problema marginale, tale da non richiedere inter-

venti a difesa dell'aggredito. Sul convoglio viaggiavano alcuni residenti di Cadorago.

«Il treno delle 20,53 per Cadorago è in ritardo di più di 20 minuti - ha scritto una ragazza su Facebook - perché il controllore è stato picchiato a sangue da alcuni passeggeri senza biglietto. La Croce rossa è già sul posto. Non si capisce perché nessuno sia intervenuto».

UGGIATE TREVANO L'urbanistica in consiglio

Programma integrato di intervento nell'area fra via Roma e via Milano di iniziativa privata con conseguente variante al Piano di governo del territorio e dimissioni del capogruppo della lista di minoranza "Liberi per Uggiate Trevano-Il Gradino". Alessandro Picchi, sono gli argomenti più importanti che il consiglio comunale prenderà in esame stasera, alle 19,30, nella sala incontri dell'edificio "La Meridiana". **F. RAS**

UGGIATE TREVANO Cinefamiglia in oratorio

Cinefamiglia all'oratorio. Sabato alle 20,45 proiezione del film "Fireproof". La pellicola racconta la storia di un capitano dei vigili del fuoco in crisi matrimoniale che prende parte a uno speciale programma di quaranta giorni per recuperare il rapporto con la moglie. **L. TAR**

RONAGO Dolci e biscotti per le missioni

Si invitano brave e bravi pasticciere a preparare dolci pro missioni. Sabato 18 e domenica 19 marzo prima e dopo le messe sul piazzale della chiesa a Ronago vendita di biscotti e torte. Si potranno anche acquistare primule di ogni colore. Il ricavato sarà a favore delle Missioni di padre Philip Zema, di suor Amelia Ghilmetti e per l'ospedale di Kalongo in Uganda. **L. TAR**

Gli Amici del Centrafrica E il "grazie" del cardinale

LIMIDO COMASCO

Il prelado sarà domani in visita all'associazione che da anni aiuta le attività missionarie. Dagli ospedali alla scuola

Il cardinale di Bangui **Dieudonné Nzapalainga**, il primo cardinale della repubblica del Centrafrica, domani sarà in visita a Limido Comasco dove

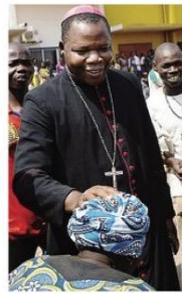
ha sede l'associazione benefica "Amici per il Centrafrica", poi a Cislago, anche sulla tomba della fondatrice della onlus Carla Paganà.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione e cogliendo l'occasione del viaggio del cardinale africano a Milano. In questi giorni infatti partecipa a un incontro organizzato dal Centro di cultura e animazione missionaria del Pime, dedicato ad artigiani di pace e fratellanza. Domani mattina monsignor Nzapalainga arriverà a Limido intorno alle 10 dove i volontari e gli amici dell'associazione lo accoglieranno, ricordando il legame che li unisce e la collaborazione tra l'arcivescovo e Carla Paganà.

Il primo appuntamento è in programma alla sede degli Amici per il Centrafrica con l'incon-

tro per volontari e amici. Lì benedirà il container pronto a partire per Bangui venerdì: contiene nuovo materiale necessario a sostenere il centro "La joie de vivre" gestito in loco dall'associazione limidese. In seguito incontrerà il direttivo dell'associazione e si sposterà a Cislago, per pregare insieme sulla tomba di Carla Paganà. Alle 11,15 monsignor Nzapalainga celebrerà la messa a Cislago, infine si fermerà per il pranzo.

L'associazione è nata nel 2001 e ad oggi, grazie all'impegno dei sostenitori e alle donazioni, è stato possibile edificare e sostenere 15 scuole che garantiscono l'istruzione a migliaia di



Il cardinale Nzapalainga

bambini, due dispensari, due centri sanitari, un centro di riabilitazione per portatori di handicap, un centro odontoiatrico.

L'ultimo lotto inaugurato dal laboratorio sanitario, il centro odontoiatrico e il dispensario medico, per il quale quattro volontari comaschi hanno sospeso il lavoro da uno a tre mesi con ferie o aspettativa per andare sul posto e seguirne il completamento. Adesso c'è il progetto ambizioso di una scuola dei mestieri da realizzare nel giro di un paio d'anni, dove i ragazzi potranno completare la formazione professionale una volta usciti dalle scuole. **F. MAN**

«La sofferenza nella malattia» Decisivo il ruolo del volontario

FALOPPIO

Un altro appuntamento con l'associazione A.Ma.Te e la Rsa San Carlo Borromeo sul delicato tema

Continua il percorso informativo dell'Associazione A.Ma.Te. onlus e Rsa San Carlo Borromeo. Fatebenefratelli di Solbiate dal titolo: "La sofferenza nella malattia: comprenderne le cause, i bisogni e i desideri".

Domani alle 20,45 all'auditorium comunale si: "Il principio di sussidiarietà" - Il ruolo del volontariato. Interverrà il presidente della Federazione italiana cure palliative, **Luca Moroni**.

«Stiamo vivendo un momento di importanti cambiamenti ai quali occorre adeguarsi per una migliore qualità della vita - spiega lo stesso Moroni che rappresenta circa ottanta associazioni in Italia tra terzo settore e volontariato - senza dimenticare che

una legge specifica garantisce il diritto alle cure nei malati in fase avanzata». «Stiamo assistendo - aggiunge - alla crescita di una forte presenza delle Onlus che la Lombardia garantiscono il cinquanta per cento dell'attività svolta. Questo pr soddisfare il crescente bisogno di una popolazione che invecchia e spesso deve convivere con malattie che necessitano assistenza non ospedaliera. Da qui la necessità di fare rete tra gli ospedali, dove



L'inaugurazione della sede di Amate

il paziente viene curato, associazioni e volontariato che seguono il malato dandogli un supporto importante soprattutto per il loro inserimento sociale».

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti. Poi per gli interessati a diventare volontari saranno organizzati successivamente momenti di approfondimento su: Comunicazione e dinamiche relazionali; Aspetto empatico e capacità di ascolto; Aspetti normativi. Per maggiori informazioni rivolgersi il giovedì sera dalle 21 alle 23 presso la sede A.Ma.Te in via Degli Alpini a Faloppio oppure telefonare (327)13.11.958 e 327/86.07.090 o inviare una e-mail a info@amate.it

L. TAR

Mariano Comense

Ospedale, l'appello del territorio «Più servizi per anziani e disabili»

Mariano. I sindaci e i medici hanno presentato all'Asst Lariana una serie di richieste sul "Villa"
Al primo posto una rete assistenziale che includa anche la specialistica oltre alle cure di base

MARIANO

SILVIA CATTANEO

Potenziare i servizi già esistenti e dare risposte concrete alle nuove esigenze del territorio, che manifesta la necessità di un polo di collegamento che integri diversi servizi socio-sanitari.

Per creare una rete di assistenza multidimensionale e continua, soprattutto per anziani e disabili. Fino a qualche mese fa, quando si ridisegnava il futuro del Felice Villa, lo si faceva sulla scorta di aspirazioni.

Oggi ci sono anche le risorse per farlo concretamente. E la richiesta della città è utilizzarle per ridare vita alla struttura. Il Villa, tecnicamente, non è più un ospedale, ma un presidio polispecialistico, dove per anni si è assistito a un progressivo smantellamento di reparti e al costante trasferimento di servizi. Questo ha comportato, e comporta tutt'ora, un forte disagio per i cittadini, soprattutto quelli nelle condizioni di maggior fragilità.



Giovanni Marchisio
Sindaco di Mariano



Marco Onofri
Direttore generale

socio-sanitari oggi sul territorio e quali risposte può dare la struttura marianese.

Il testo

Il risultato è un documento, sottoscritto anche dai Comuni vicini, che nei giorni scorsi è stato presentato al direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**. «E i lavori dei medici - sottolinea il sindaco **Giovanni Marchisio** - io ho fatto da tramite; il documento non ha l'obiettivo di mettere una bandierina sul progetto, o di dire a tutti i costi la nostra come politica. Ha l'obiettivo di portare all'attenzione dell'Asst gli spunti e le osservazioni di chi tutti i giorni opera dal punto di vista socio-sanitario sul nostro territorio».

Quel che è emerso è che sono mutate le necessità in materia di salute e che c'è bisogno di assistenza di base costante, di continuità assistenziale tra il momento del ricovero ospedaliero e il rientro del paziente al domicilio.

Contesto in cui le fragilità, anche economiche, creano iniquità sociali nell'accesso alle cure. Da qui la richiesta di creare una rete di assistenza su più livelli, che abbia il proprio fulcro in via Isonzo.

«Da parte dell'Asst - prosegue Marchisio - abbiamo finora avuto grande disponibilità, e alcuni degli spunti emersi lo erano già quando ci è stato presentato il progetto di riqualificazione del Villa. Da parte nostra abbiamo evidenziato la necessità di potenziare le eccellenze presenti quali la riabilitazione, l'hospice, le cure palliative. E altri



L'ingresso del "Felice Villa" di Mariano, un ospedale in cerca di una nuova identità



Anche una parte dei percorsi interni è stata transennata ieri



L'accesso al blocco principale

Quale futuro? L'edificio marianese tecnicamente è un "presidio polispecialistico"

sviluppi potranno arrivare dai medici di base».

Sul piatto c'è da tempo la creazione di un Presst, Presidio Socio-Sanitario Territoriale, cioè ambulatori deputati alla presa in carico delle fragilità, come disabili e anziani, dove il paziente trovi cure di base e specialistiche.

E si vorrebbe un Nucleo Alzheimer, per dare risposte efficaci ai malati affetti da demenza

e alle loro famiglie. «Ho molto apprezzato questo documento - commenta Marco Onofri - e a breve, a marzo o aprile, ci incontreremo di nuovo. Oggi ci sono le risorse e i programmi, l'unica incognita sono le tempistiche».

«Come abbiamo già chiarito - conclude il direttore generale -, l'intenzione è presentare entro l'estate il progetto. Quando avremo finito, posso assicurarvi, il Villa sarà un gioiellino».

La scheda

Il vero nodo è il recupero del blocco B

Il blocco A

Questo è l'edificio già oggi pienamente operativo e che ha subito un deciso intervento di riqualificazione in anni recenti. Ieri è stato chiuso l'accesso affacciato sulla palazzina che ospita il Cup, per precauzione. Qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria, con annessi spazi di supporto. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione Il Mantello, con la sua decina di posti, l'Annesso da hospice e ambulatorio, e le cure palliative. Per questi servizi l'amministrazione comunale auspica un potenziamento strutturale ed eventualmente un incremento dei posti letto. Nello stesso stabile, le camere di degenza per le cure di media intensità con 22 posti letto complessivi e quindi i servizi di diabetologia, cucina, mensa, uffici e servizio di radiologia e cardiologia.



I blocchi B e C

Riuscire a riaprire il famigerato blocco B (nella foto) è uno degli obiettivi fondamentali, marcherà le maggiori riflessioni. L'intenzione, sistemare qui il servizio di Dialisi, con una dozzina di posti letto, e l'ambulatorio di fisioterapia. Ci sarà posto anche per la camera mortuaria, sulla quale si eseguiranno lavori di riqualificazione per renderla più decorosa. L'edificio C ospiterà i locali del poliambulatorio la sala convegni e la sala d'attesa. Nella stessa palazzina anche il poliambulatorio di neuropsichiatria infantile.

La palazzina M e N

È il blocco separato dal resto dell'ospedale "Felice Villa", sulla parte anteriore. Questo potrà essere dedicato alla lunga degenza, con particolare attenzione alla cura dell'Alzheimer. Sarà dedicato anche ai servizi Asl e Sert. Sul piatto c'è poi la creazione di un Presst, Presidio Socio-Sanitario Territoriale, cioè ambulatori deputati alla presa in carico delle fragilità, come disabili e anziani, dove il paziente trovi cure di base e specialistiche. S. CAT.

Precauzioni dopo le scosse di terremoto Chiuso passaggio sotterraneo tra i blocchi

I lavori cominceranno tra diversi mesi, nella migliore delle ipotesi, ma di fatto oggi al Felice Villa è già stata delimitata l'area di cantiere.

Da ieri è stata modificata la viabilità interna: sono comparse transenne e grate per ridisegnare i percorsi di pazienti, utenti e operatori del presidio, per chiudere al passaggio le aree circostanti il blocco B. Ovvero la palazzina inutilizzabile da vent'anni, da che, dopo la realizzazione di un nuovo piano, non

resse al peso e dovette venire transennata e chiusa.

Il motivo, la scossa di terremoto registrata lunedì in Svizzera. L'intervento era in programma già da tempo, ma questo evento ha spinto per cautela, dato lo stato in cui versa l'immobile, a intervenire in tutta fretta la sera stessa. «I tecnici hanno effettuato i controlli del caso - conferma il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri - e io stesso stamattina (ieri per chi legge) ho effettuato un so-

pruogo, ma non sono state rivelate anomalie rispetto al passato, la situazione è immutata.

In via precauzionale abbiamo deciso di anticipare la delimitazione dell'area di cantiere, e questo evento ci spinge ancora di più a cercare di accorciare i tempi, ovviamente nel pieno rispetto delle regole del caso, per far partire quanto prima i lavori». A breve, per aiutare i pazienti a orientarsi, verrà affissa una nuova cartellonistica che indichi i percorsi. Per gli utenti del

Poliambulatorio, dell'Hospice, della Riabilitazione e Diabetologia - tutti collocati nell'edificio A - l'accesso è da via Isonzo, mentre i pazienti della Dialisi e gli utenti del Cup e del distretto socio sanitario devono invece utilizzare l'ingresso di via Felice Villa, dove è stato aperto appositamente un cancello.

Quanti si recano in cassa a pagare il ticket devono poi passare al di fuori del perimetro ospedaliero per raggiungere il Poliambulatorio. S. CAT.



Anche una porzione interna è stata transennata in via precauzionale

Valduce, caos al Pronto soccorso «In attesa 9 ore ma niente esami»

Sanità. La sorella di una paziente: «Ci hanno detto che l'ecografo era spento»
«Forti dolori ma non hanno fatto nulla». La replica: «Condizioni non gravi»

Nove ore in Pronto soccorso, con forti dolori tra fegato e rene. Un'attesa lunghissima, con beffa finale: «Mi hanno detto che l'ecografia non si poteva fare perché il macchinario era spento».

A raccontare la disavventura vissuta al Valduce sabato scorso è la sorella di una cittadina comasca, portata in ospedale con l'ambulanza. «È entrata alle 14,36 e c'era una sala molto affollata, una ventina di persone in condizioni più o meno gravi - spiega - Ce ne siamo andati solo alle 23,30 con un nulla di fatto, le hanno fatto un cardiogramma al momento dell'accettazione e poi l'hanno abbandonata su una sedia a rotelle per ore, nonostante il dolore. Le hanno dato una Tachipirina solo perché abbiamo fatto la voce grossa con uno dei due infermieri passati di lì. Con noi c'erano, tra gli altri, un signore in attesa di una trasfusione e un paio di sospetti infarti in attesa da sei ore».

Poco prima di mezzanotte, le due sorelle si sentono dire che «l'ecografia non si poteva fare perché il macchinario era spento».

«Mi chiedo: è normale che in un Pronto soccorso ci siano macchinari diagnostici spenti? Dopo averci aperto la porta, nel salutarci l'unico infermiere che si era dato da fare ci ha detto, sconsolato: "mi dispiace, oggi è andata



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale Valduce

■ «Si trattava di un codice verde In quella giornata ci sono stati molti accessi»

così». Ho visto numerose persone fotografare il monitor con i tempi di attesa e mi è sembrato giusto segnalare quanto accaduto, un esempio di disorganizzazione».

Interpellato, il Valduce ha risposto così: «Era un "codice verde" (caso non grave, ndr) e quel giorno sono stati accettati 1 codice rosso, 7 gialli, 4 verdi e 7 bianchi. Come noto il verde subisce una priorità inferiore e in una giornata di questo tipo può purtroppo succedere che i tempi di attesa si allungino. Si è trattato

di un sabato particolarmente intenso che ha visto trascinare nel pomeriggio la gestione di malati presentatisi fin dal mattino, come testimoniato nella segnalazione stessa. Il servizio di ecografia, operativo "h12" nei giorni feriali, viene attivato su chiamata nel fine settimana e nelle ore notturne, dopo valutazione del paziente da parte del medico. Prendiamo tuttavia atto della percezione di una presa in carico di basso valore, che tale non è stata, e ci scusiamo con l'utente».

M. Sad.

A Como ottomila aziende in rosa

Donne e impresa. La Camera di commercio: «Le società a guida femminile sembrano reggere meglio»
Negativi, invece, i dati sull'occupazione: «Penalizzate dalla crisi economica». Disoccupazione al 10%

COMO

MARILENA LUALDI

Sempre più donne alla guida delle imprese, in grado di affrontare meglio il cambiamento dei tempi. Ma sull'occupazione le sofferenze crescono. È il doppio volto che mostra il mondo del lavoro per le comasche. Da una parte la Camera di commercio di Como analizza: alla fine del 2016 le imprese femminili erano 7.976, quindi si è registrato un +1,2% rispetto all'anno precedente. Sul primo gradino del podio i servizi alla persona, che rappresentano il 45% della imprenditorialità femminile, incalzati da alloggio e ristorazione (27,9%). Un altro comparto positivo è quello dell'agricoltura. Oggi in Lombardia Como è al terzo posto, dopo Sondrio e Lecco con il 24% di imprese agricole rosa.

Più flessibili

Interessante l'analisi di Confindustria, che si riferisce al secondo trimestre 2016 e che evidenzia come un elemento contro la crisi, più familiare alle imprenditrici, sia la flessibilità. Aumentate leggermente le società con titolari donne (1.857, +0,6%). Pure nelle microimprese si conferma la tendenza documentata dal Centro studi camerale: calano le imprese femminili nel manifatturiero (-5,7%), ma restano un numero significativo, ovvero 380. I servizi alla persona sono svolti da 1.039 imprese rosa, cresciute dell'1,6%, quelle alle aziende da 324 e sono salite del 6,6%.

Sottolinea Ornella Gambrotto, presidente del Comitato dell'Imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Como: «A fronte di una persistente difficoltà che riguarda la

quasi totalità delle imprese, le aziende a guida femminile sembrano reggere meglio».

Nel 2016 è aumentato il loro tasso di incidenza provinciale assestando il dato a quasi il 20%. Per noi l'8 marzo è data importante per riflettere e trarre indicazioni per lo sviluppo di Como e Lecco».

Dentro il lavoro

Diversa la musica che suona purtroppo per l'occupazione. Qui i dati completi più recenti sono del 2015, ma interessante è il trend di otto anni sulla base dei dati elaborati dalla Uil Lario. «Il genere femminile è stato quello che ha subito più di tutti la crisi economica - spiega il segretario Salvatore Monteduro - Il tasso occupazionale femminile a Como nell'anno 2015 è stato del 55,32%, mentre quello maschile è stato del 73,97%. E mentre la situazione del genere maschile era migliorata (+2,48% rispetto all'anno precedente, con tasso occupazionale 71,49%), per il genere femminile è peggiorata, con -1,05% (tasso occupazione 56,37% anno 2014)».

Ribalutando il dato, nell'anno 2015 il tasso di disoccupazione femminile era del 9,77%, mentre quello maschile del 6,36%; ulteriormente aumentato, dello 0,12% al contrario degli uomini. Spesso, non trovando lavoro ci si crea un'attività e uno dei filoni in crescita è appunto l'agricoltura. «Uomo o donna non fa differenza - dice Beatrice Lampugnani di Orsenigo - L'importante è che si veda che sei una persona professionale. Le donne possono fare tutto. Anzi, forse sono gli uomini che non fanno tutto quello che fanno le donne».

Il lavoro e le donne

LE IMPRESE

Imprese femminili in provincia di Como

2015 7.882

2016 7.976

+1,2%

I settori con più imprese

45%

Servizi alla persona

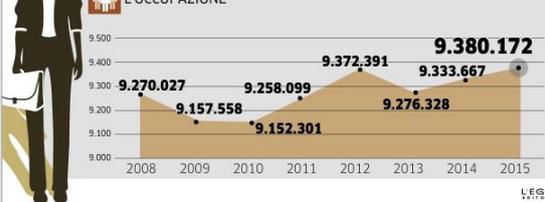
27,9%

Alloggio e ristorazione



COMO è terza in Lombardia per imprese agricole in rosa **24,8% del totale regionale**

L'OCCUPAZIONE



Ornella Gambrotto



Beatrice Lampugnani

Solidarietà e sensibilità La lezione delle artigiane

Le artigiane crescono e fanno la differenza nel mondo delle microimprese, perché sono più flessibili e capaci di reagire al cambiamento. Di antiparlarlo e diversificare anche, ma non solo nelle strategie di mercato. Non meno importante è l'ambiente di lavoro che si riesce a creare e condividere. Una delle storie comasche che lo raccontano è quella di Marina Caldirola, alla guida di Italgraf a Mozzate.

Ecco perché nel giorno della festa della donna lei preferisce puntare lo sguardo su ciò che fanno i suoi collaboratori. Anzi collaboratrici. Perché svela molto dell'umanità delle aziende del territorio - fatte di volti, non di numeri - e contribuisce a sfatare anche un mito: quello per cui le donne non sanno fare squadra.

Prima di tutto, Marina lavora ogni giorno con un team di sette donne: «E ci sono di tutte le età.

La più giovane ha 32 anni, poi arriviamo fino a 58 anni. La cosa bella è che tra di noi c'è collaborazione. C'è sempre stata, a dire il vero, e anche ora vedo un grande aiuto reciproco per venire incontro alle esigenze di una e dell'altra. Ad esempio, quando c'è una mamma con il bimbo piccolo che non sta bene, non devo nemmeno stare a dire: aiutiamola. Note che già tra le mie collaboratrici qualcosa scatta e subito una del team offre sostegno».

Un aspetto umano, che dà risalto anche alla qualità di ciò che poi si fa: «Sotto questo punto di vista il lavoro ne beneficia - assicura l'imprenditrice - Tra

di loro c'è comunicazione, ho sempre cercato di insegnare questo e vedo che in effetti avviene. Anch'io avevo la bambina piccola e ci sono passata, so quanto è importante poter contare sulle altre».

Pure questa è flessibilità femminile, capire - magari passando dalla propria esperienza e dalle difficoltà che già si sono affrontate e superate - quanto occorre sostenersi in azienda, come nelle incombenze che richiamano fuori. Contano i ricavi e le risposte dei mercati, ma non è secondario poter lavorare in una dimensione simile, a misura di donna, anzi di persona. **M.Lua.**

Il modello: «Servizi salvatempo per le socie della cooperativa»

Il seme

«Abbiamo introdotto una cultura del lavoro più vicina alla conciliazione con i tempi della famiglia»

Più conciliazione dei tempi del lavoro e della vita: una possibilità che viene tracciata dal modello cooperativo e «Il Seme» - giunto quest'anno al trentesimo anno di vita la interpreta con decisione. «La nostra cooperativa - spiega la presidente Marina Bernasconi - segue l'inserimento lavorativo di persone con disabilità e mette al centro dell'attività queste fasce. Diversi i servizi di cui ci occupiamo, dai più comuni come pulizie o manutenzioni delle stalle, a un'area di servizio per la progettazione del verde e manutenzione dei giardini. L'anno scorso abbiamo anche avviato un'atti-



Il progetto orti a Rebbio della cooperativa Il Seme ARCHIVIO

vità di agricoltura sociale con la serra didattica e siamo nella casa di riposo di Bregnano».

Oggi all'interno della cooperativa lavorano 90 persone, tra chi è in difficoltà ed è stato avviato appunto a quelle attività (una trentina), soci e lavoratori. Equamente distribuiti uomini e donne, pur con una lieve maggioranza femminile, anche a livello del cda.

L'avvisone rosas si manifesta in un fattore più importante: «Abbiamo introdotto, sulla scia di un progetto promosso da Concooperative, una cultura del lavoro più vicina alla conciliazione con i tempi della famiglia. Ci sono così iniziative che permettono alle socie di usufruire di servizi salvatempo». Dalla sterificazione alla spesa in ufficio, ecco che si è sviluppata un'orga-

nizzazione che permette l'utilizzo del tempo in base anche agli impegni della famiglia.

«Ci teniamo particolarmente - osserva ancora Bernasconi - la cultura sta cambiando e bisogna saper rispondere sempre di più alle esigenze delle persone che ruotano attorno alla nostra realtà». Donne e non solo, visto che «non da ultimo abbiamo aperto ai giovani con l'alternanza scuola-lavoro nel mondo della cooperazione, perché conoscano meglio questo modello».

Modello che è più attrattivo per la donna, quindi? «Sì, la donna secondo me è più disponibile alla collaborazione - risponde Bernasconi, che è anche rappresentante per Concooperative Insubria nel Comitato camerale per l'imprenditoria femminile Ha atteggiamenti nel mondo del lavoro che permettono dimensioni di accoglienza. Ad esempio nell'ambito di politiche di conciliazione promosse dalla Regione, le associazioni di categoria governate dal consorzio dell'Olgiatese, hanno potuto portare avanti simili iniziative nelle aziende in questi anni».

M.Lua.

Il coraggio di Mailinda «Ho lottato, come tante»

Como

Fuggita dalla dittatura ha trovato lavoro a Como «Le donne nel mondo? Lavorano e corrono»

Arrivare in un Paese straniero, dopo anni sotto una dittatura, e imparare ogni mestiere per vivere. Oggi Mailinda Lamaj ha 45 anni, vive a Lora e lavora in proprio. La sua storia è segnalata dalla Cgil e dal segretario Giacomo Licata. Ma non definitela una vicenda tormentata: «Perché certo ho lottato. Come tante altre donne. Era pane per i miei denti. Io vengo dall'Albania, quando sono arrivata qui mi sono occupata di cucina, ho fatto la cameriera, curavo persone in difficoltà. Poi ho lavorato al Sad del Comune di Como per 16 anni». Tra luci e ombre di assistenza domiciliare, perché di fronte a tanta fatica, a tanti sacrifici, «prevedo poco

più di 8 euro lordi all'ora, era un servizio difficile e abbiamo combattuto insieme - noi donne». Uno spirito di squadra che ha sostenuto ciascuna delle operatrici. E Mailinda ricorda anche il bene: «L'ultima cooperativa, Sociofiera di Seregno, devo proprio ringraziarla. Una cooperativa giusta, onesta. Lavoravano con noi per le persone bisognose e con noi si sacrificavano». Poi Mailinda ha lasciato questo posto e da lei hanno bussato gli assistiti: «Se ho avuto difficoltà? Guardi, io se non trovo qualcosa, lo creo, anche nel mondo del lavoro». Oggi lei ha una figlia adolescente, ma confessa: «Che cosa sogno per lei? Che vada all'estero. Per fare un'esperienza, certo, ma restare qui non è facile». E quando lei si chiede una foto, ecco la risposta, con un sorriso che copre ogni sacrificio: «La mia faccia è quella di tutte le donne del mondo. Che lavorano, corrono... siamo tutte uguali».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

TuttoComo

LA RICORRENZA

Corteo, dibattiti e pilates Quante iniziative oggi per la Festa della Donna

Gli appuntamenti

Il dettaglio degli eventi organizzati in città e all'ospedale Sant'Anna per la giornata odierna

In occasione della Giornata internazionale per i diritti delle donne, la rete "8 marzo a Como" e "Non un'adimeno" propongono oggi una passeggiata per riaffermare la libertà in tutti gli ambiti della vita e denunciare la violenza maschile sulle donne. Prima della manifestazione, un gruppo di organizzatrici si recherà nel centro di accoglienza di via Regina per parlare dell'importanza della ricorrenza insieme alle donne migranti ospitate nella struttura.

Associazioni e sindacati

L'iniziativa è stata organizzata da Nicoletta Pirotta, Gabriella Bonanomi, Mariateresa Lietti, Patrizia Losito, Idapaola Sozzani e Federica Peraboni. L'iniziativa partirà da via Milano Alta e non per caso: «È un luogo con un'alta concentrazione di cittadi-



Le mimose, simbolo della Festa della Donna

ni stranieri - dice Pirotta - e ospita il campo governativo. Le donne migranti pagano il prezzo maggiore, è un tema su cui è necessario lavorare. È, quindi, importante, accettare la sfida del camminare insieme».

Il corteo inizierà da piazza San Rocco alle 16.30. Proseguirà in direzione dell'ex-circoscrizione 6, sede della scuola di italiano per donne straniere (previsto un the in compagnia). Alle 17 il passaggio al consultorio, alle 18 alla Ciceri

con musiche e parole, in biblioteca con le donne giuriste, al tribunale con parole, letture e testimonianze per chiudere a Porta Torre alle 19.45 con canti e suoni di genere.

Cgil, Cisl e Uil organizzano invece un incontro con le scuole secondarie, al cinema Gloria. Alle 9.30 proiezione del film "7 Minuti", alle 11.15 racconti di storie di sindacaliste comasche a cura di Laura Negretti, alle 11.45 dibattito con interventi di Chiara Mascetti (segreteria Cgil), Caterina

Valsecchi (segreteria Cisl) e Serena Gargiulo (segreteria Uil). Entrambi gli eventi sono dedicati alla memoria di Lucia Cassina.

Sempre oggi, dalle 9 alle 12.30, personale della Polizia e dell'associazione Telefono Donna saranno in piazza Boldoni per fornire informazioni nell'ambito della campagna "Questo non è amore".

Eventi anche al Sant'Anna

L'ospedale Sant'Anna celebrerà la Festa della Donna con la quinta edizione di "Donne allo Specchio", a partire dalle 14 nello Spazio Eventi (piano -1). L'incontro, organizzato in collaborazione con le associazioni Centro di Riferimento Oncologico "Tullio Cairoli" e Noisempredonne e patrocinato da Fondazione Veronesi e da Confartigianato-Donna Impresa, offre un "pacchetto" di interventi di esperti all'insegna della cura di sé, con introduzione di Monica Giordano, primario dell'Oncologia dell'Asst Lariana.

Quindi la presentazione del protocollo mindfulness per le pazienti oncologiche, avviato recentemente al Sant'Anna con il corso "Life is Life". Seguiranno una dimostrazione di pilates con Vanessa Frigerio, insegnante certificata CovaTech, e le sedute di trucco. In chiusura un rinfresco. Infine apre in biblioteca la mostra "Donne e scienza, dal passato al futuro" in occasione dei 150 anni della nascita di Marie Curie. La mostra, a cura di Chiara Milani e Laura Rampazzi, resterà aperta fino al 29 aprile.

Sciopero alla Sisme per i diritti delle donne

Olgiate Comasco

Mobilizzazione nazionale
indetta dallo Slai Cobas
molto radicato
nell'azienda olgiatese

— Nel giorno della festa della donna, sciopero generale di 24 ore per la libertà e l'emancipazione di tutte le donne, indetto dal coordinamento nazionale dello Slai Cobas. Mobilizzazione che riguarderà anche l'azienda metalmeccanica Sisme, dove lo Slai Cobas è molto radicato.

«I governanti europei sia di centrodestra che di centrosinistra sono stati i paladini più implacabili nella distruzione progressiva delle conquiste operaie del secolo scorso – si legge nel comunicato di proclamazione dello sciopero - Le donne, dopo decenni di lotte per l'emancipazione, si vedono ricacciate nell'oscurantismo dalle politiche governative globali. Sottoccupazione, sottosalari restano purtroppo ancora una prerogativa femminile. Inoltre si continua a perpetrare il misfatto più grave: il femminicidio».

“I diritti non sono per sempre, vanno difesi e rivendicati ogni giorno”. Con questo motto, oggi si sciopera perché: «La lotta per l'emancipazione economica e politica della classe operaia e *delle donne nella società contemporanea non può prescindere, oggi come ieri, dal conflitto quotidiano contro lo sfruttamento capitalistico e le crescenti diseguaglianze economiche sociali e di genere*». **M. Cle.**

Giornata della donna: tra storia e presente

La Cisl: assieme alle altre sigle sindacali, nazionali ed europee, celebra la ricorrenza dell'8 marzo

Quest'anno, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Donna, la Cisl Nazionale aderisce, insieme a Cgil e Uil, alle iniziative promosse dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES) al fine di unire tutte le forze sindacali europee per dare maggiore incisività alla loro azione dentro e fuori i singoli confini nazionali.

Il tema scelto quest'anno dalla CES è quello della disparità salariale tra uomini e donne, ormai divenuta una questione di ingiustizia sociale per le lavoratrici, rendendole più vulnerabili a livello contrattuale e ponendole in una posizione di inferiorità sul piano dei diritti. Cgil Cisl Uil hanno rafforzato la loro posizione riguardo a questo tema, con lo slogan "Le donne sono il cuore dell'economia europea", nell'intento di richiamare ancora una volta l'attenzione delle istituzioni e del Governo su questioni che oltre a ledere i diritti delle donne nell'immediato ne protrae gli effetti negativi nel tempo. In media in Europa le donne guadagnano il 17% in meno rispetto agli uomini. Uno dei motivi è che le donne hanno più difficoltà a conciliare impegni di lavoro e familiari, di conseguenza, sono loro soprattutto a scegliere il lavoro a tempo parziale e a interrompere continuamente la propria carriera, con conseguenze dirette e deleterie sui salari.

Il gender pay gap (il divario dei salari in base al genere) rimane, dunque, un tema cruciale per il sindacato nella lotta contro le discriminazioni legate al genere, tenuto conto del fatto che una sua sostanziale riduzione, oltre a rilanciare i consumi e l'economia, eliminerebbe un'altra disparità, direttamen-

te collegata alla prima, il gap pensionistico che vede nel nostro Paese le donne percepire un assegno di pensione inferiore di circa il 30% rispetto agli uomini.

A livello locale, le iniziative per la ricorrenza dell'8 marzo pongono particolare accento sul ruolo storico delle donne nella lotta sindacale e su questo tema, le organizzazioni sindacali, unitariamente, si interfaciano con le nuove generazioni. Questa mattina, CGIL, Cisl e Uil di Como organizzano per gli alunni delle scuole secondarie di Como, presso il Cinema Gloria, la proiezione del film 7 Minuti, che tratta la vicenda di un gruppo di operai di un'azienda tessile acquisita da una multinazionale. Seguirà il racconto delle biografie di alcune sindacaliste comasche e il dibattito con Chiara Mascetti, della segreteria della Cgil di Como, Caterina Valsecchi, della segreteria della Cisl dei Laghi e Serena Gargiulo, della segreteria della Uil del Lario.

Un'altra importante iniziativa, inoltre, è dedicata alle Madri Costituenti del sindacato e si terrà il prossimo 21 marzo presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria, a Varese. In quella occasione, saranno gli alunni delle classi quarte degli istituti superiori della provincia di Varese, a presentare i loro progetti sul tema "70 anni dal voto alle donne: l'impronta delle madri costituenti nella politica futura delle donne".

I ragazzi sono stati invitati a ideare e realizzare video, musiche, cortometraggi ed ebook e in quella sede avverrà la premiazione dei lavori migliori tra quelli presentati.

In questo contesto, interverranno davanti alla platea degli



MARCH

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

CGIL
CISL
UIL

Organizzano un incontro con le Scuole Secondarie

PROGRAMMA

ORE 9.30: proiezione del film **7 MINUTI**
presso Cinema Gloria - via Varesina, 72 Como



UNA SOLA CONDIZIONE. IL DESTINO DI TUTTI.
UN FILM DI MICHELE PLACIDO
7 MINUTI
DAL 3 NOVEMBRE AL CINEMA

ORE 11.15: racconti di storie di sindacaliste comasche a cura di Laura Negretti

ORE 11.45: dibattito
Intervengono:
Chiara Mascetti (Segreteria CGIL)
Caterina Valsecchi (Segreteria Cisl)
Serena Gargiulo (Segreteria Uil)



studenti: Marisa Cinciari Rodano, Madre Costituente, prima Presidente Uil, prima donna Vice presidente della Camera; Liliana Ocmin, Responsabile Nazionale Coordinamento Donne Cisl; Elena Lattuada, Segretaria Generale Cgil Lom-

bardia e Clara Lazzarini, Segreteria Regionale Uil Milano e Lombardia.

Anche quest'anno, con la memoria del passato e lo sguardo rivolto verso il futuro, la Giornata della Donna non vuole essere, per Cgil, Cisl e Uil, solo una

ricorrenza fine a se stessa ma un'occasione per trasmettere la cultura sindacale femminile alle nuove generazioni e per ribadire l'importanza della tutela dei diritti delle lavoratrici.

Letizia Marzorati

DONNE Più welfare e contrattazione



Nella foto: Gloria Paolini

In occasione della Giornata della Donna, abbiamo chiesto a **Gloria Paolini**, della Segreteria Territoriale FNP - Federazione Nazionale Pensionati dei Laghi, di tracciare un quadro delle politiche di genere nel mondo del lavoro e del sociale.

Sulla base della sua esperienza, cosa significa essere donna nel mondo del lavoro e nell'ambito sindacale?

Essere donna significa, la maggior parte delle volte, dover dimostrare di essere capaci e competenti, bisogna continuamente superare delle prove.

Significa, talvolta, dover accettare modelli organizzativi al maschile, con regimi di orario serrati e modalità operative pesanti, come è accaduto a me all'inizio della mia esperienza lavorativa, iniziata negli anni '80.

In tempi recenti, sono stati fatti dei passi in avanti per la donna nel mondo del lavoro, anche se rimane, per le donne, persino in ambito sindacale, la necessità di dover conquistare da sole i propri obiettivi, con percorsi più difficili ma sicuramente più appaganti.

A suo avviso, quali sono le politiche di welfare e contrattuali più urgenti per un migliore inserimento della donna nel proprio contesto lavorativo?

Le politiche di welfare devono intervenire al fine di facilitare l'impegno della donna nel contesto familiare: non solo, come in passato, per quanto concerne la maternità e l'accudimento dei figli, ma anche, visto il progressivo invecchiamento della popolazione e gli effetti della crisi sulla società, nell'ambito della cura connesso alla disabilità e alla non-autosufficienza.

E' fondamentale, inoltre, che la contrattazione possa offrire alle donne, e non solo, l'opportunità di lavorare in maniera flessibile, a livello di orario e di prestazione. Un modello di flessibilità condivisa, infatti, consente di coniugare le esigenze della propria famiglia con la realizzazione dei propri

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

Poste, l'allarme della Slp «Momento di difficoltà»

Il congresso

Il sindacato di categoria ha nominato il nuovo segretario, Onofrio Palella «Tante sfide da affrontare»

«La nostra categoria si trova in un momento di grande difficoltà, dovuta al progetto di un'ulteriore privatizzazione del 35% di Poste Italiane, con un rischio ingente per la popolazione, che si vedrà ridotti i minimi servizi essenziali. Il recapito ha già

subito una forte razionalizzazione in tutta Italia, con la consegna della posta a giorni alterni e con la chiusura di uffici postali ritenuti improduttivi che hanno costretto gli utenti a spostamenti di parecchi chilometri per trovare un ufficio postale aperto». A dirlo è Onofrio Palella, il neo Segretario Generale della Slp dei Laghi, il sindacato dei lavoratori Poste della Cisl. Il nome di Palella è uscito nel congresso territoriale del sindacato Poste della Cisl dei Laghi, che in-

clude le province di Como e Varese.

Il numero complessivo di iscritti alla categoria è di circa 1600 addetti sui due territori, dipendenti di Poste Italiane e delle aziende del comparto. La nuova segreteria è composta, oltre che dal segretario Palella, anche dal segretario aggiunto Stanislao Pisani, e da Annamaria Bottalico.

«Ci troviamo con una bella sfida da affrontare - ha aggiunto Palella - il nostro obiettivo come categoria è bloccare un'ulteriore privatizzazione e riattivare i servizi che ora risultano inadeguati: in molti paesi non viene consegnata la posta regolarmente da diverso tempo».

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

Sciopero Oggi a rischio treni e sanità

Oggi

— Nel giorno della Festa della donna è stato programmato uno sciopero generale del settore pubblico e privato. Lo stop è stato proclamato dai sindacati Flc-Cgil, Usi-Ait, Adl-Cobas, Slai Cobas, Cobas-Confederazione dei Comitati di Base, Usb, Sial Cobas, Usb, Sgb, e avrà una durata di 24 ore. I sindacati hanno risposto alla mobilitazione rilanciata in Italia dal movimento «Non una di meno» per dire no alla violenza di genere.

È possibile che si verifichino disagi nell'erogazione dei servizi dell'Asst Lariana. Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza. Nessun problema per gli autobus: Asf non aderisce allo sciopero.

Fs fa sapere che le Freccie circoleranno regolarmente ma i treni regionali potranno subire ritardi, cancellazioni e variazioni. Per i treni a lunga percorrenza le modifiche sono riportate sul sito. Anche sul sito di Italo è pubblicata la lista dei treni garantiti. Per Trenord a Milano saranno rispettate le fasce orarie di garanzia, dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017

Scuola e sindacato Congresso della Cisl

Lomazzo

Oggi appuntamento per il rinnovo dei membri di segreteria e per discutere del futuro dell'istruzione

La Cisl Scuola celebra oggi il secondo congresso. «L'evento - spiega Carlo Brunati, attuale segretario generale - non sarà unicamente un appuntamento sindacale ma vuole essere un'occasione di formazione e confronto». Nel programma del congresso

odierno, infatti, sono previsti gruppi di lavoro sul contratto «come strumento per innovare il lavoro e come garanzia di professionalità» sottolinea in una nota la Cisl scuola.

Inoltre vi saranno gruppi di lavoro sull'alternanza scuola-lavoro e la rappresentanza sindacale unitaria nella scuola.

Nel corso del pomeriggio, poi, la parte istituzionale con le votazioni per il rinnovo della segreteria della Cisl Scuola dei Laghi. Appuntamento all'hotel Just di Lomazzo.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017